

RESPINTO UN ALTRO RICORSO DEI VERTICI CONTRO LE MISURE CAUTELARI

Pasionaria No Tav, posizioni opposte anche tra i magistrati

NON FA BRECCIA tra i giudici di Torino la linea di Armando Spataro a proposito delle misure cautelari nei confronti dell'attivista No Tav, Nicoletta Dosio. Il Tribunale del Riesame ha respinto il ricorso che il procuratore capo aveva sostenuto personalmente in aula, il 20 dicembre, chiedendo che fossero revocati gli arresti domiciliari alla militante settantenne. Quegli stessi domiciliari dai quali è evasa più volte, in segno di protesta, ottenendo anche una condanna a otto mesi di reclusione. La motivazione per cui Spataro chiede che Dosio sia lasciata in libertà è che le esigenze cautelari, a suo giudizio, non sono più attuali. Ma anche il gip, Elena Rocci, cui aveva chiesto una revoca fotocopia per

un'ordinanza più recente, ha confermato, invece, la misura restrittiva del divieto di dimora per la pasionaria No Tav.

Una vicenda giudiziaria così intricata, ormai, da innescare quello che i militanti chiamano "corto circuito": i massimi vertici della procura chiedono di cancellare provvedimenti che erano stati chiesti, settimane prima, da altri pm dello stesso ufficio. E i giudici respingono. Scrive Dosio: «Ed ecco che dalla pentola delle misure cautelari che la procura e il Tribunale di Torino hanno inflitto a piene mani nei confronti del movimento... è uscito una mostruoso polpettone che sta debordando dappertutto e investe gli stessi improvvidi cuochi».

(o. giu.)